

Agosto 1962

Scintille

Giorgio Antonucci

Traduzione dall'inglese

"Il futuro degli uomini" dai <Saggi impopolari> di Bertrand Russell

Immagine: Mondrian

<Che cos'è la cultura?> di N. K. Bose

1)

Traduzioni da saggi di sociologia e antropologia

Il futuro degli uomini di Bertrand Russell

Traduzione dall'inglese

Prima della fine di questo secolo, a meno che non accada qualcosa di assolutamente imprevedibile, vedremo verificarsi una di queste tre possibilità:

I) La fine della vita umana, e forse la fine di tutti gli esseri viventi del nostro pianeta.

II) Un ritorno alle barbarie dopo la distruzione della maggior parte della popolazione del globo

III) L'unione del mondo sotto un solo governo, che avrà

preso sotto il suo controllo i mezzi di distruzione più pericolosi

Io non pretendo di prevedere cosa accadrà, né di stabilire fin da ora cos'è più probabile.

Ma quello che posso affermare chiaramente e senza esitazione è che il sistema di vita

4)

a cui siamo abituati non può continuare. (nota)

Nota : 1) La grande svolta nel mondo della tecnica ha reso indispensabile un cambiamento di direzione nella vita dei popoli. La vita morale

5)

e sociale devono essere affrontate con principi nuovi.

6)

Giorgio Antonucci

Dicembre 1962

Traduzione dall'inglese

“Che cos'è la cultura?” di N. K. Bose

I fondamenti della cultura

Le radici della cultura

Se paragoniamo le condizioni culturali di popoli diversi, troviamo senz'altro che hanno un gran numero di caratteri in comune. Dovunque l'uomo è dotato di linguaggio.

Dappertutto esistono mezzi particolari per procurarsi da mangiare e da bere, e tutti i popoli hanno regole precise per regolare l'alimentazione e la vita sessuale.

In un libro intitolato <Uomo e cultura> l'antropologo Wissler ha classificato i caratteri comuni alle diverse civiltà umane sotto le voci seguenti:

7)

linguaggio, tecnica, arti, mitologia, conoscenza, religione, famiglia e organizzazione sociale, proprietà, governo, guerra. Questi caratteri sono comuni a tutte le forme conosciute di civiltà umana ¹, e da ciò nasce naturalmente una questione, qual è la base di questa uniformità dei modelli culturali?

Può darsi che all'inizio la civiltà sia stata una sola, in un solo luogo della terra, e che dopo si sia diffusa in tutte le altre regioni.

Questa può essere una spiegazione dei caratteri comuni a tutte le culture. Ma fino

Nota: 1) Non tutti questi caratteri sono comuni e tutte le forme di civiltà umana. Non è così per la guerra, per la proprietà.

8)

a ora nessun antropologo ha potuto dimostrare in modo convincente che le cose si siano svolte in questo modo. Le osservazioni su cui ci fondiamo indicano che è più probabile, che le civiltà si siano sviluppate e diffuse da diversi centri, l'una indipendentemente dall'altra. Ma se è così bisogna spiegare in altro modo l'esistenza dei lineamenti comuni alle più diverse culture.

Wissler ha avanzato l'ipotesi dell'esistenza nell'uomo di una potenzialità o istinto

9)

culturale, che fa sì che l'uomo costruisce la sua cultura secondo modelli ben definiti, in qualunque luogo nasca e si sviluppi.

Sarebbe una potenza intrinseca, un carattere ereditario, costante al variare delle influenze esterne.

La cultura come capacità di adattamento

Invece di esaminare i meriti dell'ipotesi di Wissler, cominceremo col prendere la sua classificazione come base del nostro studio.

Dobbiamo vedere in che modo la cultura sta in relazione alla vita dell'uomo, capire se i suoi vari aspetti possono

10)

essere spiegati da istinti fondamentali come la fame e il sesso.

Nella classificazione di Wissler, vi è un capo intitolato – Tecniche -.

Esso include i mezzi per procurarsi i cibi mediante la caccia o l'agricoltura, i mezzi per trovare riparo dalle intemperie e per proteggere il proprio corpo. È superfluo osservare che le usanze e le invenzioni connesse con la ricerca di cibo e di riparo si sono sviluppate in rapporto con l'istinto di conservazione. Lo stesso si può dire,

11)

in certo qual modo, per la guerra. La guerra sorge dal desiderio di potere ch'è in rapporto con l'istinto più fondamentale di sopravvivenza.

Ma vi sono altri aspetti degli usi e delle tecniche che non possono essere spiegati in termini di istinto di sopravvivenza.

Così, se in paese tutte le case sono costruite con la facciata volta a sud, noi dobbiamo spiegarci questo fatto con necessità geografiche; se hanno i tetti inclinati ciò può esser dovuto all'abbondanza di neve; se sono costruite su palafitte

12)

ciò può dipendere dalla natura paludosa del terreno. Tutti questi sono risultati dall'adattamento all'ambiente. Ma come possiamo spiegare il fatto che a volte gli uomini continuano a coprire le loro abitazioni con tetti di paglia anche quando sarebbe più economico usare mattonelle di terra; oppure rifiutano un cibo insolito anche quando il mangiarlo sarebbe l'unico modo per sopravvivere a un periodo di crisi; oppure abituati a

13)

indossare vestiti adatti a un clima freddo rifiutano di modificarli trovandosi in climi caldi; oppure adottano i costumi e a volte anche i modi di vita dei conquistatori anche se ciò è chiaramente pericoloso? Dunque i caratteri di una cultura non sono semplicemente il prodotto dell'adattamento all'ambiente a fine di sopravvivere, ma vi è qualcos'altra che complica il comportamento umano. Infatti l'uomo cambia i suoi modi d'agire anche riferendosi al comportamento

14)

di altri, specialmente di quelli con cui viene a trovarsi associato nella ricerca di cibo o nella ricerca di soddisfazione sessuale.

Per di più l'uomo adora il potere e imita le usanze degli uomini più potenti, probabilmente immaginando d'identificarsi con loro. Questo motivo colora gran parte della vita attuale.

Ma non è indispensabile la presenza fisica di altri uomini per determinare queste modificazioni. L'uomo comunica

15)

le sue esperienze per mezzo della parola. Inoltre si costruisce i suoi strumenti di lavoro. Per provvedere ai suoi bisogni fondamentali l'uomo fabbrica utensili e altri oggetti che restano dopo la sua morte. I sentimenti che ci uniscono al padre e agli altri ascendenti spesso sono trasferiti dalla loro presenza fisica agli oggetti che hanno lasciato. Così gli uomini sono influenzati nel loro comportamento istintivo dall'eredità culturale e molti loro problemi di vita pratica e di vita personale rimangono in rapporto con le usanze

16)

degli antenati.

La capacità di inventare delle tecniche per soddisfare alle proprie necessità vitali e la possibilità di trasmetterle ai propri discendenti spiegano le modificazioni e gli sviluppi della civiltà umana, che di generazione in generazione accumulano esperienze, e offrono agli individui mezzi sempre più efficaci per affrontare i problemi dell'esistenza.

17)

Limiti della descrizione della cultura in termini di adattamento

Ma la nostra descrizione della cultura come capacità di adattamento non è sufficiente a spiegare alcuni altri aspetti della vita umana.

Essa è manchevole non appena abbiamo a che fare con alcune forme di religione, di arte, e di conoscenza filosofica. Gran parte della religione primitiva nasce dalla paura, ma la paura non spiega il fenomeno

18)

religioso nella sua totalità. Pure è difficile spiegare l'arte semplicemente come un fenomeno di adattamento all'ambiente. Vi è qualcosa nell'uomo che va al di là della semplice soddisfazione dei bisogni vitali, ed è il desiderio di conoscere la verità intorno all'intero universo. La conoscenza assicura potere e sicurezza, ma dev'essere esaminata più profondamente prima di essere spiegata soltanto in termini di utilità. Il desiderio di

19)

conoscenza e la ricerca della verità non si manifestano in modo esplicito in tutti gli individui. Alcuni apparivano più interessati di altri. Ma tutti, più o meno, tendono a allargare la propria esperienza. Gli psicanalisti sostengono che il desiderio di conoscenza e d'identificarsi con l'universo è una forma sublimata d'istinto sessuale. Può darsi che sia vero in alcuni casi, ma probabilmente (certamente) non è vero per tutti. Qualunque sia l'origine di questo desiderio, è un fatto accertato che la volontà d'intuire

20)

o di pensare l'universale a volte è così forte da sorpassare tutti gli altri desideri.

Per questo impulso grandissimo alcuni individui dimenticano totalmente il loro bene personale. A questo aspetto della vita umana si devono alcune delle più alte espressioni della civiltà.

“Dall’opera – Antropologia culturale – di N.K. Bose”

Dicembre 1962